

★ storie

Il silenzio IN REDAZIONE



Claudio Dionasalvi
COSENZA

A marzo piove spesso su Donnici, briosa località alle porte di Cosenza. È una pioggerella fredda, di quelle amate da Alessandro Bozzo, giornalista calabrese dagli occhi sottili, le movenze e il viso delicati alla John Lennon. Alessandro coltiva miti e utopia delle culture nord europee, spalanca le palpebre e flette il proprio capo all'indietro ogni volta che qualcosa lo meraviglia. È fine e riservato, la sua scrittura ne riflette l'indole: tenue, garbata, sobria. Eppure riesce ad essere molto incisivo quando s'indigna. Ha un insidioso hobby: punzecchiare i potenti, graffiandoli con ruvide pennellate d'inchiesta. Quelli lo ricambiano a suon di minacce e lettere anonime. Capace di enormi slanci affettuosi, ma pure di stilette ironiche che ti lasciano barcollante, Alessandro accumula anni di gavetta tra le redazioni di mezza regione. «Se vuoi fare davvero il giornalista, devi parlare poco e ascoltare tanto», ripete spesso. È lui, quando confeziona inchieste sulla propria terra, studia fiumi di documenti, ascolta scrupolosamente ogni singola fonte, spalma i pensieri sulla carta come un rullo asfaltatore. Ne scova tante di verità scomode. È uno dei primi a capire che nella Sibaritide, in provincia di Cosenza, il legame uterino tra criminalità, politica e notabilato locale, è talmente forte da asfissiare la vita pubblica.

Il giornalista Bozzo ha lavorato per anni nella redazione del quotidiano *Calabria Ora*, prima che cambiasse nome per chiamarsi *L'Ora della Calabria*. Nei periodi di magra, all'interno dei giornali come in qualsiasi posto di lavoro, i sacrifici peggiori gravano sugli operai dell'informazione: i cronisti. Così per lun-

go tempo Alessandro vive l'incubo di milioni di padri di famiglia: rimanere senza reddito. Nel 2012 il suo contratto di lavoro passa da indeterminato a determinato. Anche gli altri suoi colleghi fanno sacrifici, rinunciano agli scatti d'anzianità e forfettizzano le domeniche. Il sindacato Fnsi brontola, però non alza troppo la voce. Per Alessandro inizia un conto alla rovescia. In una delle più profonde delle sue Operette Morali, Giacomo Leopardi mette in bocca a Porfirio, aspirante suicida, una battuta che gela l'interlocutore Plotino, intenzionato a dissuaderlo dal tragico proposito: «(...) ti dirò che questa mia inclinazione non procede da alcuna sciagura che mi sia intervenuta, ovvero che io aspetti che mi sopraggiunga, ma da un

fastidio della vita (...)». Alessandro Bozzo sceglie di concludere in anticipo la propria esistenza il 15 marzo del 2013, nella casa in cui vive, pochi giorni dopo aver compiuto 40 anni. Lascia una lettera di commiato, che trasuda amore nei confronti delle persone care e dei colleghi di lavoro. Nelle settimane successive, il ritrovamento dei suoi diari porta all'apertura di un'inchiesta giudiziaria. Sono pagine che raccontano tutto il dramma di vivere la condizione di precarietà permanente nella redazione di un giornale calabrese. Nell'ottobre prossimo, sarà celebrato il processo che vede imputato l'editore di *Calabria Ora*, Piero Citrigno, del reato di violenza privata nei confronti di Alessandro. La sua vicenda umana e professionale, l'onda-

ta di indignazione seguita al tragico epilogo, hanno liberato le coscienze di centinaia di giovani cronisti dalla paura.

L'ultima Ora della Calabria

La morte di Alessandro segna il crinale dell'annata più nera del giornalismo calabrese. Di recente ha suscitato scalpore il caso del senatore Tonino Gentile, del Nuovo Centro Destra, dimessosi dall'incarico di sottosegretario del governo Renzi, in seguito al moto di protesta generale, scaturito dalla pubblica denuncia dell'editore e del direttore de *L'Ora della Calabria*. I vertici del giornale avrebbero infatti subito pesanti pressioni, fino al boicottaggio della rotativa, miranti a censurare la notizia del coinvolgimento del figlio di Tonino Gentile,



Un anno fa il suicidio di Alessandro Bozzo, giornalista d'inchiesta più volte minacciato dalla mafia, già redattore precario del quotidiano *«L'Ora della Calabria»*. Sabato a Cosenza i suoi scritti in un convegno sulla libertà di stampa in terra di 'ndrangheta

l'avvocato Andrea, in un'inchiesta giudiziaria sulle consulenze d'oro all'Asp di Cosenza. È lo scandalo del «cinghiale ferito», dalla celebre definizione adottata dal presidente di Fin Calabria, Umberto De Rose, nella telefonata con cui cerca di convincere l'editore Alfredo Citrigno ad epurare la notizia dalle pagine del giornale di cui il De Rose stesso è stampatore, pur di non far torto al Gentile.

Tormentatissima è l'epica del quotidiano *L'Ora della Calabria*: quattro direttori in pochi anni, un'inchiesta della Guardia di Finanza sull'ipotesi di bancarotta, tre travasi di proprietà da una società all'altra. La situazione si è complicata, e non poco, dopo la recente condanna dell'editore Piero Citrigno per usura, cui è seguito il sequestro dei beni, in seguito a vicende estranee all'attività del giornale. Oggi proprietario è il figlio di Piero, Alfredo Citrigno. È stato lui, pubblicando sul web la registrazione della telefonata con Umberto De Rose, a ribaltare la cappa di silenzio che stava per calare. Un atto di insubordinazione, quello di Citrigno Jr, ispirato ed amplificato da un gesto altrettanto insolito, compiuto dal neodirettore de *L'Ora della Calabria*, Luciano Regolo, che ha spiantato tutta la trama in conferenza stampa.

Non è la prima volta che un direttore di questo giornale si ribella ai diktat. Accadde anche nell'estate 2010, quando nel periodo di suo maggior fulgore, nessuno avrebbe osato guastare la festa al neo eletto governatore Peppe Scopelliti. Ci provarono i cronisti di *Calabria Ora*, scrivendo pagine pepate. All'epoca, a capo del giornale c'era Paolo «Pulp» Pollichieni, direttore di ferro. I padroni dell'Ora avevano interessi nella sanità e non volevano guastarsi i rapporti con Scopelliti. Su Pollichieni furono esercitate le rituali «pressioni». Quindi si dimise o fu silurato, dipende dai punti di vista. Di certo, insieme a lui fuoriuscirono molti giovani e validi redattori che sotto la sua guida hanno dato vita al settimanale *Il Corriere della Calabria*, il primo ad aver pubblicato sul proprio sito, la mattina del 18 febbraio scorso, la notizia del coinvolgimento di Gentile Jr nell'inchiesta sulle consulenze all'Asp, mentre gli altri giornali regionali facevano finta di non sapere, prendevano «involontaria-

mente un buco» oppure riportavano fatti tra le righe, senza risalto.

Oltre il labirinto

Che cosa hanno in comune le s di una giornalista perseguitata, un roco blogger minacciato, una nc censurata perché infastidirebbe i potati locali e un giovane cronista spia in caccia da un «patriarca» social? Forse tutti questi episodi raccontano sforzo e la difficoltà di fare informazione in Calabria? Dall'inizio del decennio una delle prime a subire attacchi da to è stata la giornalista Rosamaria Anno, tra le promotrici, due anni fa movimento «Oltre il Labirinto», ortosi sul web e trascinata nelle piazze lottare a viso aperto contro la preta. Molti degli attivisti del movimento erano ex giornalisti. Per lei i problemi però iniziarono quando sulle p ne del quotidiano per cui lavorava, scrivere inchieste sugli appalti per la qualificazione della centralissima pza Bilotti, a Cosenza. Pressioni e micce! Rosamaria e il noto influencer cosentino Michele Santagata, che media social network aveva lanciato per mo la controinchiesta sugli appalti no stati costretti a subire interrogazioni e sospetti infondati questa come altrove, proprio da te dei soggetti istituzionali che in te avrebbero dovuto tutelarli.

In fuga dai giornali

Intanto, a Donnici, Don Tommaso Scicchitano si prepara all'omelia: il sabato 15 marzo commemorando Alessandro Bozzo. Parroco coraggioso Tommaso è molto attivo con il progetto del comune di Cosenza, vorrebbe realizzare in loco un centro raccolta dei rifiuti differenziati. Secondo il Comitato Difesa dei Territori Donnici, diventerebbe invece l'ennesima discarica per assorbire le infinite emergenze dei rifiuti in Calabria. (anche don Scicchitano, che non si lamenta a parlare dal pulpito ma gestisce blog, sta subendo il solito «trattamento» a suon di minacce più o meno esplicite. Non è casuale l'attivismo on line di un parroco. I quattro principali giornali calabresi, tre dei quali hanno sede centrale a Cosenza, viaggiano con conti di solidarietà, attingendo agli ammortizzatori sociali. E così, per necessità o per scelta, sta avvenendo un lento esodo dalle testate tradizionali. Decine di cronisti scelgono di tuffarsi nel web, da vita a blog e portali frequentatissimi: *Mmasciata, neusdicalabria, cosenchannel, radiopopolarecatanzaro*, e alcuni tra i tanti indirizzi che stanno conquistando un'utenza invidiata quantitativamente inferiore solo al successo del sito curato dal *Corriere della Calabria* che si è guadagnato credibilità a suon di impetosi corsivi contro il governo regionale e lucide inchieste temi roventi. L'ultimo dei suoi redattori a farne le spese, poche settimane fa, è stato il giovane Antonio Ricchio, spinto in faccia dal consigliere regionale Pd, Sandro Principe.

È evidente dunque che regna un clima di nervosismo tra le teste di marmo della politica cosentina. Ci sono meno risorse pubbliche disponibili, non si respira più l'idillio tra le famiglie Gen Adamo, Principe, Morrone. E non si passano bene neanche quelli con l'editore Piero Citrigno, abituati a vivere all'ombra del potere. Tutti devono i conti con una nuova generazione di blogger, auto editori, mediattivisti, giornalisti non asserviti, che dentro e fuori le redazioni dei principali media regionali, esprimono una travolgente rivisitazione. Sono libere teste pensanti in lotta per la dignità, nel solco scavato da Alessandro Bozzo.

Sabato 15 marzo, a Cosenza, nel teatro dell'Acquario, la sua figura sarà ricordata in occasione della presentazione di un libro a lui dedicato. Il volume raccoglie scritti dei suoi colleghi ed amici più cari in un'antologia di storie di libertà di stampa negata.

IN ALTO,
ALESSANDRO
BOZZO, NELLA
FOTO GRANDE,
AD UNA
MANIFESTAZIONE
DI
LIBERA/FOTO
ALESSANDRO
BIAGIANTI

Buona la prima!

Edizione speciale con le migliori copertine del 2013

vi aspetta nelle principali edicole
a Roma, Milano, Torino, Firenze, Bologna e Genova
e su www.ilmanifesto.it o su www.appstore.com/ilmanifesto

il ma
nifesto

BUONA LA PRIMA
LE MIGLIORI PRIME PAGINE DEL 2013